

Mediterraneo. Governo favorevole a mettere in rete le aziende dell'area

Frattini: pieno sostegno all'hub Pmi

Franco Vergnano

Nella cooperazione tra i paesi che si affacciano sul Mediterraneo bisogna passare dalle parole ai fatti (evitando così che altri attori internazionali, come ad esempio la Cina, preconstituiscano posizione di forza, o di rendita). Questa, in estrema sintesi, la conclusione in filigrana della due giorni di lavori del Forum economico e finanziario terminato ieri a Milano.

Al di là della soddisfazione degli organizzatori per i buoni risultati raggiunti (più di 200 incontri tra imprenditori) sugli scudi, ancora una volta, le Pmi, date le peculiarità della struttura industriale italiana e dei nostri potenziali partner, come ha sottolineato Bruno Ermolli, presidente Promos e anima di questo evento internazionale durante le conclusioni dei lavori.

Non per niente il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha dato apertamente il proprio sostegno a Milano come «sede di un'agenzia europea e mediterranea delle piccole e medie imprese, un modo per tradurre l'intuizione che l'Italia ha avuto da quando l'Unione per il Mediterraneo è nata in un'azione operativa».

Frattini ha ricordato come «esista la struttura. Occorre però il network e la rete ha bisogno di un organo operativo, agile, non burocratico, che sia promotore e incoraggi le iniziative a vantaggio reciproco della sponda sud e di quella nord. Il governo italiano sostiene con forza l'iniziativa».

Accanto ai network, servono però anche altri tipi di sostegni come ad esempio i centri logistici e le piattaforme produttive.

Infatti lo sviluppo delle infra-

strutture nel Mediterraneo è una sfida importante per i costruttori europei, pronti a portare esperienza e know-how tecnico, come ha ricordato ieri Luisa Todini, presidente di Fiec: «In particolare - ha detto - riteniamo prioritaria la realizzazione di alcuni progetti strategici come le autostrade del mare che permetterebbero di collegare la sponda nord alla sponda sud del Mediterraneo, il miglioramento dei collegamenti ai progetti prioritari Ten T, lo sviluppo degli hub e delle piattaforme logistiche. L'Italia stessa rappresenta un hub naturale sul Mediterraneo, un grande potenziale ad oggi ancora poco sfruttato».

Sempre ieri l'Oice - con il responsabile per l'internazionalizzazione delle società d'ingegneria, **Francesco Fiermonte** - ha presentato il bilancio (mol-

to positivo) di tre anni dall'avvio del progetto pilota Mediterraneo ora diventato Paam (Africa, Asia e Mediterraneo) con 53 richieste presentate in

18 paesi dell'Asia, dell'Africa e del Mediterraneo e 748 mila euro deliberati complessivamente dal ministero per lo sviluppo economico.

Intanto la Sace, con il presidente Giovanni Castellaneta, ha fatto sapere di avere un'esposizione di 3,9 miliardi nei paesi del Mediterraneo, pari all'11% del portafoglio complessivo, confermando il proprio ruolo a sostegno delle imprese nei mercati emergenti. I principali paesi per esposizione nell'area sono la Turchia, che con 2,6 miliardi è il terzo paese estero nel portafoglio, seguita dall'Algeria con 317 milioni e dall'Egitto, con 219 milioni.

franco.vergnano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

